

523.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Foti	5-06171 24276
Servodio	7-00725 24269	Valpiana	5-06172 24277
Interpellanza:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Gramazio	2-01774 24269	Aloi	4-23627 24277
Interrogazioni a risposta orale:		Oliverio	4-23628 24278
Saia	3-03750 24270	Valpiana	4-23629 24278
Lenti	3-03751 24271	Divella	4-23630 24279
Gasparri	3-03752 24272	Vascon	4-23631 24279
Carlesi	3-03753 24272	Taradash	4-23632 24280
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Storace	4-23633 24281
Rubino Alessandro	5-06164 24272	Ruffino	4-23634 24282
Marengo	5-06165 24273	Rubino Paolo	4-23635 24282
Giorgetti Alberto	5-06166 24273	Repetto	4-23636 24283
Gerardini	5-06167 24274	Rallo	4-23637 24283
Barral	5-06168 24274	Pasetto	4-23638 24284
Ruberti	5-06169 24275	Paissan	4-23639 24285
Foti	5-06170 24275	Mazzocchi	4-23640 24286
		Moroni	4-23641 24286
		Maselli	4-23642 24287
		Mammola	4-23643 24287

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 APRILE 1999

	PAG.		PAG.		
Lucchese	4-23644	24288	Ascierto	4-23652	24293
Lucchese	4-23645	24288	Apolloni	4-23653	24294
Lembo	4-23646	24289	Amato	4-23654	24294
Galdelli	4-23647	24290	Fiori	4-23655	24294
Faggiano	4-23648	24290			
Del Barone	4-23649	24292	Ritiro di un documento di indirizzo		24295
Del Barone	4-23650	24292			
Borghesio	4-23651	24292	ERRATA CORRIGE		24295

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

alcuni territori del Paese, in particolare quello pugliese per quanto attiene al suo sistema turistico, stanno registrando un danno di immagine collegato al pregiudizio connesso al conflitto in atto nei Balcani e notevoli disagi tali da mettere a rischio la « tenuta » delle imprese turistiche e di quelle che concorrono direttamente e indirettamente all'offerta turistica;

da parte di numerose associazioni di categoria, specie da quella alberghiera, pervengono segnali che registrano una forte flessione, già in queste settimane, dei flussi turistici nella regione Puglia (turismo scolastico e congressuale) e una disdetta delle prenotazioni per i prossimi mesi;

presso il dipartimento del turismo della Presidenza del Consiglio è stato aperto un apposito « tavolo di lavoro Puglia » e che è stato predisposto un primo documento di base;

si rendono necessarie iniziative su più fronti: su quello internazionale, investendo l'Enit del ruolo di promotore di una efficace campagna informativa per rassicurare gli operatori che intendono indirizzare i turisti in Puglia; sul fronte interno, per invitare i media nazionali a fornire una corretta informazione circa la effettiva fruibilità turistica della regione e soprattutto per sottolineare le azioni efficaci che il Giubileo può arrecare alla Puglia;

vi è l'esigenza di una azione concertata tra Governo, Enit, regione, ed enti locali con il coinvolgimento dei soggetti privati del settore, per definire interventi finalizzati a contenere le ripercussioni negative sull'attività turistica;

pur in presenza di segnali particolarmente critici è del tutto inopportuno assecondare allarmismi generalizzati sullo

stato del turismo, in particolare nella regione Puglia, e ciò al fine di non alimentare strumentalizzazioni e speculazioni;

impegna il Governo:

a) ad attivare ogni possibile azione comunicativa atta a ripristinare un quadro di informazioni realistiche circa l'effettiva fruibilità turistica della Puglia e delle regioni italiane più in generale;

b) a raccogliere informazioni oggettive circa i danni effettivamente subiti dalle imprese turistiche e connesse in relazione agli eventi bellici in corso;

c) a valutare le azioni più opportune sia congiunturali che strutturali idonee a far fronte ai danni subiti dal sistema economico pugliese e da quello più generale, con particolare riferimento alla situazione turistica.

(7-00725) « Servodio, Stanisci, Rotundo, Leccese, Saonara, Ruggeri, Molinari, Angelici, Ricci, Rossiello, Lorusso, Maggi ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se rispondano a verità le voci, sempre più insistenti, secondo le quali la società editrice di *Il Tempo* sarebbe in procinto di praticare ulteriori tagli occupazionali ricorrendo a prepensionamenti e cassa integrazione;

se vi sia stata la piena attuazione dell'accordo sottoscritto presso il ministero del lavoro tra la società editrice di *Il Tempo* e le organizzazioni sindacali;

se la società editrice proprietaria del quotidiano romano rispetti le modalità e

utilizzi correttamente i benefici previsti dalla legge n. 416 del 1981 sulle provvidenze all'editoria, nel pieno rispetto dell'accordo intercorso con le organizzazioni sindacali.

(2-01774)

« Gramazio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella conferenza nazionale su energia e ambiente tenutasi a Roma dal 25 al 28 novembre 1998 si fissava in 10 punti l'impegno del Governo a perseguire gli obiettivi di crescita ecocompatibile;

nel primo dei 10 punti, riferito agli approvvigionamenti di carburanti, l'obiettivo era che nel medio periodo almeno il 40 per cento del consumo interno lordo dovesse essere coperto da fonti nazionali, con un incremento del 7 per cento della produzione nazionale (che oggi copre il 33 per cento dei consumi);

contrariamente a tale impegno:

a) i 20 miliardi di metri cubi di gas prodotti in Italia nel 1998 sono in diminuzione e la produzione nel medio periodo potrebbe drasticamente ridursi a fronte di un sicuro e notevole aumento dei consumi interni;

b) l'Agip, Divisione dell'Eni, che assicura in Italia la ricerca e la produzione di idrocarburi, quasi per il 90 per cento, ha un *budget* per il quadriennio 1999-2002 che prevede una riduzione degli investimenti del 30 per cento per la ricerca in Italia;

c) negli ultimi anni numerose compagnie di ricerca straniere (Shell, Total, Elf, Chevron, Texaco, Lasmo) hanno abbandonato l'Italia per i numerosi ostacoli

operativi incontrati e per la mancanza di un panorama legislativo che dia certezza del diritto sul fatto che i giacimenti di idrocarburi, una volta scoperti, possano essere messi rapidamente in produzione per il recupero degli investimenti;

d) il Presidente dell'Eni nonché Presidente dell'associazione mineraria italiana ingegnere Moscato, secondo quanto riferito dalla stampa, avrebbe detto: « l'Italia nell'esplorazione degli idrocarburi sta vivendo un momento di stallo. Non possiamo non rilevare che negli ultimi anni numerose compagnie petrolifere hanno abbandonato la ricerca nel nostro paese e non per mancanza di risorse. Perciò dobbiamo domandarci con gli autorevoli e competenti rappresentanti dei ministeri dell'industria e dell'ambiente, senza false ipocrisie, come mai questo sia successo » (*Notiziario Assomin* n. 12, dicembre 1998);

e) sempre l'Agip sta attuando una terzizzazione selvaggia delle proprie attività, affidando a terzi in nome di una « pseudo » e momentanea economicità segmenti importanti del suo ciclo produttivo e progettando di mettere in mobilità e pre-pensionamento le proprie risorse umane. I gruppi pronti a ricevere tali commesse di lavoro sono già costituiti, e tutti di provenienza americana, e sono in grado di poter realizzare pozzi « chiavi in mano » e di poter rischiare e gestire i contratti miliardari. Tale operazione è pseudoeconomica in quanto, se è vero che i costi appaiono leggermente inferiori, è da prevedere che fra qualche anno, quando l'Agip avrà smantellato la propria struttura operativa, quindi non sarà più in grado di eseguire certi lavori, che saranno monopolio di pochissimi operatori stranieri, sicuramente i costi cresceranno rendendo l'attuale strategia perdente con in più la totale dipendenza verso l'estero per l'esecuzione dei pozzi;

f) sempre l'Agip il giorno 13 aprile 1999 in un incontro con i sindacati di categoria Fulc ha presentato un documento in cui afferma che il 25 per cento del personale è in esubero ma non dice

come intenda ricollocare o riqualificare tale esubero. Forse è eloquente l'intervista riportata su *Finanza Italiana* di sabato 27 marzo 1999 dell'attuale amministratore delegato dell'Eni Mincato al ritorno del suo ultimo *road show* negli USA, in cui dichiara: «mi hanno chiesto se ci saranno licenziamenti, ma non ho voluto rispondere perché il mio obiettivo è quello di aumentare i risparmi il più possibile con il minimo dei costi sociali»;

in molti paesi esteri la questione energetica è considerata questione strategica nazionale controllata da apposito ministero del petrolio o delle risorse minerarie o dell'energia;

in particolare in Abruzzo, e precisamente ad Ortona, vi è la sede di un distretto operativo dell'Agip (560 dipendenti in totale), che dovrà sviluppare e mettere in produzione i giacimenti di idrocarburi della Val d'Agri con investimenti di migliaia di miliardi;

il costo di tutti i dipendenti Eni nell'ultimo bilancio presentato dalla società era pari a 530 miliardi di cui 400 sono recuperati addebitando tali costi a *joint-venture* o a sedi estere, per cui non si capisce quale sia la strategia a cui possano tendere i ventilati licenziamenti, se non quella di fare aumentare gli utili da ripartire agli azionisti -:

come pensino, alla luce delle considerazioni su esposte, di rispettare l'impegno preso al primo punto della conferenza nazionale dell'energia e dell'ambiente, relativo agli approvvigionamenti, cioè l'impegno ad un aumento delle fonti nazionali del 7 per cento (dal 33 al 40 per cento del consumo nazionale);

se il Governo, azionista di maggioranza dell'Eni, approvi o abbia approvato tale strategia;

se non si ritenga contraddittorio ed incomprensibile un progetto di dismissione di personale del 25 per cento su un totale di oltre 6000 unità di azienda tutt'altro che

in crisi, mentre si parla generalmente di aumentare l'età pensionabile e di eliminare le pensioni di anzianità;

se il Governo non ritenga opportuno adoperarsi presso l'ENI per:

a) impedire che venga messo in atto il progetto di drastica riduzione del personale attraverso mobilità e prepensionamenti;

b) fare in modo che venga rilanciato il progetto volto ad aumentare le fonti energetiche nazionali;

c) fare in modo che da parte dell'Eni non venga disperso ed alienato il grande patrimonio di professionalità accumulato nel corso di circa 50 anni, evitando che continui la sciagurata politica di affidamento a gruppi esteri della realizzazione dei pozzi sul territorio nazionale;

se e quali iniziative intenda adottare il Governo per far sì che anche le altre grandi compagnie di ricerca straniere tornino nel nostro paese con sufficienti garanzie di poter sfruttare i giacimenti eventualmente scoperti, recuperando gli investimenti;

se e quali garanzie vi siano che il distretto operativo dell'Agip per il Mezzogiorno, con sede ad Ortona (Chieti), sia effettivamente messo in condizioni di operare attivamente e subito sfruttamento degli importanti giacimenti di Val d'Agri dove sono state investite enormi risorse finanziarie. (3-03750)

LENTI, GIORDANO, MANTOVANI, NARDINI e VALPIANA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno lunedì 12 aprile 1999 due ufficiali medici militari degli Usa hanno effettuato un sopralluogo presso l'ospedale Torrette di Ancona;

le notizie in merito alla militarizzazione delle strutture civili delle Marche da parte delle forze armate degli Usa in particolare del porto di Ancona e dell'aeroporto di Falconara Marittima, configurano

la predisposizione logistica di un'invasione terrestre del territorio della Repubblica federativa di Jugoslavia;

tale sopralluogo appare logicamente collegato alla predisposizione dell'assistenza sanitaria di militari feriti in combattimento nell'ipotesi di un intervento bellico via terra nella Repubblica federativa di Jugoslavia;

durante il sopralluogo i militari degli Usa hanno richiesto di allertare tre sale operatorie dell'ospedale Torrette e di riservare posti letto per esigenze di carattere militare nei seguenti reparti: traumatologia, maxillo facciale, neurochirurgia, chirurgia plastica -:

se tali informazioni corrispondano a verità e, in caso positivo, come si intendano garantire le esigenze di assistenza dei cittadini marchigiani. (3-03751)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei siti *Internet* rispettivamente della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri non sono contenuti elenchi pubblici dei maggiori latitanti in Italia;

in nessun altro modo è reperibile un elenco del genere;

non è giunta alcuna risposta a questo quesito a quanti abbiano inteso interrogare direttamente via *e-mail* al riguardo i responsabili dei siti citati;

nei siti di altre polizie europee e statunitensi già da diverso tempo le forze dell'ordine collaborano con i cittadini, dai quali ricevono segnalazioni anche via *e-mail*, attraverso la pubblicazione di elenchi dettagliati dei maggiori criminali in circolazione -:

se non intenda agevolare i contatti tra polizia di Stato ed Arma dei carabinieri con i cittadini per tutelarne la sicurezza e incrementare le probabilità che i latitanti vengano rintracciati;

se non si ritenga di diffondere da *Internet* dati e immagini dei ricercati. (3-03752)

CARLESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il dramma della guerra in Kosovo sta provocando gravi danni anche alle attività produttive e turistiche delle regioni italiane che si affacciano sull'Adriatico;

la pesca, in particolare, ha subito una riduzione di circa il 30 per cento ed i danni per il settore della cooperazione sono calcolati, fino ad oggi, nell'ordine di circa dieci miliardi;

recentemente, in Abruzzo, la lega pesca, che riunisce 150 cooperative con 21.000 soci ed ha un fatturato di circa 1.140 miliardi, ha reso noto che i pescatori di Pescara, di Ortona e di Vasto, vedono la loro attività ridotta dalla impossibilità di pescare oltre le 65 miglia e dalla concorrenza con la marineria pugliese che tende a risalire l'Adriatico per allontanarsi dall'area del conflitto e dalle restrizioni nelle modalità di pesca imposte dalla situazione bellica -:

quali iniziative urgenti il Governo intenda prendere per prevedere interventi di sostegno e di indennizzo nei confronti dei pescatori abruzzesi. (3-03753)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ALESSANDRO RUBINO e BERGAMO. - *Al Ministro dell'industria.* - Per sapere - premesso che:

la crisi dell'industria Foderauto Brutia Monti di Belvedere Marittimo che comporterà la perdita di 315 posti di lavoro nella già depressa Calabria, non ha ricevuto adeguate risposte dal Governo -:

quali considerazioni esprima in ordine al comportamento della Fiat;

quali provvedimenti urgentissimi intenda adottare per evitare che un ulteriore dramma si aggiunga alla pesante situazione economica e disoccupazionale della Calabria. (5-06164)

MARENGO e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie preoccupanti apparse su alcuni giornali si rileva che l'Enea (Ente per le nuove tecnologie) avrebbe programmato di smaltire notevoli quantità di rifiuti radioattivi in siti realizzati in provincia di Bari (Poggiorsini) ed in provincia di Piacenza (Poggio del Gatto);

in entrambi i casi si tratterebbe di aree demaniali militari ove verrebbero smaltiti circa 200 mila metri cubi di scorie radioattive di media e bassa intensità che perdono la loro pericolosità nell'arco di qualche secolo;

considerato che la relazione sul sito di Poggiorsini predisposta da una *task-force* creata dall'Enea recita testualmente: « per il deposito della provincia di Bari la superficie è adeguata per la costruzione del deposito e consente anche la costruzione di strutture a maggiore profondità, ma a complicare le cose ci sarebbe una falda acquifera che potrebbe essere contaminata », anche per il deposito della provincia di Piacenza si potrebbe dar luogo a dosi di contaminazione superiori al limite stabilito —:

se le notizie pubblicate dal quotidiano *Il Mondo* del 22 aprile 1999 siano solo frutto di uno *scoop* giornalistico o rientrino in un programma di smaltimento di rifiuti pericolosi messo in atto dall'Enea in maniera arbitraria senza avere consultato le Istituzioni locali e regionali; nel caso la notizia risultasse reale, se sussistano pericoli per la pubblica incolumità. (5-06165)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Jessica Taschini, attualmente in servizio presso la direzione delle entrate del Veneto, ufficio unico delle entrate di San Donà di Piave (Venezia), ha avanzato istanza di trasferimento ai sensi della legge n. 104 del 1992 in data 5 dicembre 1997 per poter prestare assistenza continuativa globale e permanente al familiare convivente Alfredo Secondo Taschini, nonno paterno, portatore di *handicap* in condizioni di gravità, invalidità del 100 per cento con accompagnamento;

dalla data del 5 dicembre 1997 la dottoressa Taschini ha inoltrato numerose istanze di richiesta ai sensi della legge n. 241 del 1990 non ottenendo alcuna risposta;

in data 14 ottobre 1998 la dottoressa Taschini ha presentato atto di diffida e significazione, cui ha fatto seguito in data 29 ottobre 1998 la richiesta della direzione generale affari generali e del personale rivolta alla Dre del Veneto e alla Dre del Lazio di volersi pronunciare rispettivamente sulla possibilità di sostituzione (risposta negativa) e di accoglimento (risposta positiva) della stessa, in seguito alle nuove direttive impartite dal ministero ai fini dell'applicazione della legge n. 104 del 1992, circolare n. 2 del ministero delle finanze del 9 settembre 1998;

in data 7 dicembre 1998 ha presentato ulteriore atto di diffida e significazione, cui ha fatto seguito in data 16 febbraio 1999 il provvedimento definitivo di diniego all'istanza di distacco, provvedimento che non tiene conto né della legge n. 104 del 1992 né delle direttive ministeriali impartite nella già menzionata circolare n. 2 applicativa della legge n. 104 del 1992;

in data 22 febbraio 1999 ha presentato ricorso ex articolo 700 codice di procedura civile avanti al giudice del lavoro, pretura circondariale di Roma, per attivare la procedura d'urgenza, ottenendo in data

22 marzo 1999 sentenza di rigetto dell'istanza per incompetenza per territorio del pretore di lavori di Roma;

quale provvedimento urgente intenda adottare perché l'istanza di trasferimento avanzata da quasi due anni dalla dottoressa Jessica Taschini, istanza dettata peraltro da gravi problemi familiari, venga accolta definitivamente. (5-06166)

GERARDINI, ZAGATTI, VIGNI e RIZZA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il termine del 30 aprile previsto dall'articolo 6, comma 2, della legge 25 gennaio 1994, n. 70, relativo alla presentazione del Modello unico dichiarazione ambientale (Mud) di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 marzo 1999, pubblicato nel supplemento ordinario n. 70 della *Gazzetta Ufficiale* n. 86 del 14 aprile 1999, per la dichiarazione da presentare per l'anno 1998, costituisce una scadenza troppo ravvicinata;

per poter adempiere seriamente alle finalità del Mud nonché per rispettare le esigenze di certezza nell'adempimento da garantire alle imprese, è necessario poter disporre di un congruo arco temporale, considerato altresì che i ministeri hanno previsto una nuova modulistica conseguentemente alle modifiche intervenute nella normativa di riferimento —:

se non ritengano necessario a causa del ristretto margine di tempo concesso agli operatori per la compilazione del Mud da presentare entro il 30 aprile 1999, disporre con atto amministrativo la proroga dei termini al 30 giugno 1999;

se non ritengano opportuno provvedere anche per gli anni futuri perché il termine di presentazione del Mud scatti automaticamente, in caso di modifica alla modulistica, entro il termine di 120 giorni dalla pubblicazione della stessa sulla *Gazzetta Ufficiale*, propo-

nendo l'abrogazione del termine fisso previsto dalla legge n. 70/1994.

(5-06167)

BARRAL. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in forza dell'articolo 55, comma 23, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, l'Ente nazionale per le strade (Enas), ente pubblico economico, con atto dell'amministratore dell'ente, in base a delibera del consiglio, ha adottato in data 4 agosto 1998, un aumento del canone per le concessioni e le autorizzazioni di cui l'ente stesso è gestore pari al 150 per cento sul canone o corrispettivo in precedenza dovuto, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* Serie n. 194 del 21 agosto 1998;

l'articolo 55 comma 23 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, indica come limite massimo di adeguamento del canone di cui al punto precedente un incremento del 150 per cento;

la conclamata tendenza alla semplificazione amministrativa e all'alleggerimento tributario viene puntualmente disattesa da provvedimenti che, in sordina, creano pesanti nuovi oneri che ostacolano indebitamente il processo di sviluppo commerciale delle imprese già duramente provate dall'elevata pressione fiscale e dalla forte concorrenza;

l'esorbitante aumento del 150 per cento del suddetto canone, deliberato nella misura massima consentita dalla legge, penalizza in particolare le attività di tutti quegli operatori commerciali che, nell'intento di offrire un migliore servizio alla clientela anche attraverso ampi piazzali per la sosta e il parcheggio, vengono frustrati da tali balzelli;

la succitata legge n. 449 del 1997 non pone alcun limite temporale alla facoltà, in capo all'Enas di aggiornare annualmente il canone senza tener conto alcuno degli incrementi in precedenza imposti —:

se risulti in base a quale criterio sia stato fissato, da parte dell'Ente nazionale per le strade, l'adeguamento del canone di concessione;

quali gravi motivazioni abbiano indotto l'Enas ad effettuare tale aumento esorbitante;

quale sia l'impiego previsto per i maggiori introiti derivanti da tale aumento;

se intenda intervenire affinché venga riveduto e diminuito d'urgenza il canone di cui sopra, tenuto conto che la legge stessa non pone limiti, ad ulteriori esorbitanti incrementi percentuali del canone in argomento. (5-06168)

RUBERTI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

uno dei criteri e dei principi direttivi generali delle deleghe legislative per l'attuazione delle direttive comunitarie contenute nelle leggi comunitarie annuali (vedi da ultimo l'articolo 2, comma 1, lettera g) della legge comunitaria 1998) prevede che « i decreti legislativi assicureranno in ogni caso che, nelle materie trattate dalle direttive da attuare, la disciplina disposta sia pienamente conforme alla prescrizione delle direttive medesime, tenuto anche conto delle eventuali modificazioni comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega »;

si è dovuto, in varie occasioni, constatare, in occasione dell'esame parlamentare per il parere su schemi di decreti legislativi, che l'Esecutivo non si avvale di questa prescrizione normativa che è funzionale sia per recuperare i ritardi nel recepimento delle direttive comunitarie sia per evitare una frammentazione legislativa in più atti di materie affini —:

se esistano circolari o disposizioni generali tali da vincolare tutti i settori dell'amministrazione ad avvalersi in maniera sistematica di tali disposizioni, salvo motivate esclusioni;

quali iniziative intenda assumere in proposito. (5-06169)

FOTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano e la Cassa di risparmio di Parma si sono fuse nel 1993, formando la Cassa di risparmio di Parma e Piacenza Spa;

il personale della ex Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano è iscritto al Fondo pensioni Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano, costituito da oltre 70 anni all'interno della predetta banca: allo stesso — al 1° gennaio 1999 — risultano iscritti 826 dipendenti attivi e oltre 300 pensionati, già dipendenti dell'istituto di credito in questione;

il fondo pensioni interno alla Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano ammontava prima della fusione — e cioè alla data del 31 dicembre 1992 — a circa 73 miliardi: tale patrimonio serviva a garantire le prestazioni dei pensionati e degli attivi. Alla stessa data il valore degli immobili a garanzia del fondo era pari ad oltre 46 miliardi, giusta l'aggiornamento dei valori di stima dei beni esistenti effettuato dall'ingegner Rossetti;

il regolamento del Fondo pensioni interno, all'articolo 8 recita: « per assicurare le prestazioni di cui al presente regolamento il Fondo viene incrementato da un contributo ordinario a carico della Cassa di risparmio..., da eventuali altri contributi straordinari a carico dell'Istituto, dal reddito delle attività assegnate al Fondo, da un contributo ordinario a carico delle personale iscritto..., da altri eventuali proventi non contributivi di carattere straordinario »;

il menzionato regolamento all'articolo 7, altresì, recita: « le disponibilità del Fondo possono essere investite: a) in titoli di Stato; b) in titoli garantiti dallo Stato; c) in obbligazioni fondiarie o in titoli ad esse

parificate, *d*) in beni immobili di reddito certo a norma delle disposizioni di legge e dell'organo di vigilanza; *e*) in altre forme consentite dalla legge che la Cassa di risparmio considererà opportune »;

l'articolo 22 del predetto regolamento dispone - infine - testualmente: « entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di competenza, l'Istituto fornirà al comitato consultivo di cui all'articolo 1 del presente regolamento la seguente documentazione: situazione contabile e bilancio tecnico del fondo; importo globale delle pensioni integrative e/o sostitutive erogate nell'anno. »;

il menzionato comitato consultivo risulta così composto: Presidente della Cassa di risparmio, vicepresidente della Cassa di risparmio, due consiglieri di amministrazione, cinque rappresentanti degli iscritti al Fondo. L'ultima volta che il bilancio tecnico e la situazione contabile del Fondo Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano sono stati forniti ai rappresentanti del personale, è stato nel 1993, con riferimento al 31 dicembre 1992; dopo questa data l'Istituto di credito, nonostante la contestazione dei commissari, si è rifiutato di fornire i dati previsti dal regolamento;

alcuni dipendenti della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza Spa, al fine di poter disporre dei conteggi relativi al Fondo pensioni cui risultano iscritti, hanno - altresì - convocato l'Istituto di credito in questione davanti all'ufficio provinciale del lavoro di Piacenza, ma - ancora una volta - lo stesso ha omesso di fornire il bilancio tecnico e la situazione contabile del Fondo riferiti agli anni 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998;

in passato, i dati in questione venivano forniti agli aventi titolo dalla ex Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano, mentre, dall'avvenuta fusione tra gli Istituti di credito in premessa indicati, gli stessi non sono più stati consegnati né ai commissari, nonostante le precise richieste degli stessi, rassegnate sia per iscritto sia verbalmente in occasione delle uniche due convocazioni della commissione consultiva del Fondo

(che secondo quanto disposto dal regolamento del Fondo dovrebbe tenersi entro il mese di maggio di ogni anno e che - invece - dal 1993 è stata convocata, a seguito di intimazione di azioni legali, solamente nel 1996 e nel 1998), né ai dipendenti, in occasione del già citato incontro presso l'Ufficio del lavoro di Piacenza -:

se siano noti i fatti in premessa evocati e in particolare l'arbitrario ed illecito - oltre che immotivato - comportamento dei massimi vertici della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza Spa che omettono di fornire dati che - così come previsto dal regolamento del Fondo - devono essere resi agli aventi titolo;

se risultino elevate da parte della Banca d'Italia, filiale di Parma, contestazioni formali ai sensi dell'articolo 145 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e dell'articolo 45 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, per le infrazioni amministrative accertate presso la Cassa di risparmio di Parma e Piacenza Spa in occasione dell'ispezione cui l'Istituto è stato sottoposto dal 6 novembre 1997 al 12 giugno 1998;

se dai predetti accertamenti risulti che l'Istituto di credito in questione avrebbe concesso rilevanti finanziamenti a terzi in assenza di garanzie idonee, con grave e conseguente pregiudizio per gli azionisti della Cassa di risparmio di Parma e Piacenza Spa;

se nel corso della predetta ispezione sia stata accertata la congruità del Fondo pensioni in questione, nonché la regolarità delle segnalazioni - obbligatorie secondo la normativa Banca d'Italia - circa gli investimenti e gli immobili del fondo stesso. (5-06170)

FOTI, BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il problema dei rimborsi Iva da sempre genera gravissime difficoltà al mondo imprenditoriale;

recentemente è stata introdotta, pur se parzialmente, la facoltà della cosiddetta « compensazione » che permette da scalare agli aventi titolo il credito da altri tributi da assolvere;

detta facoltà è concessa a tutti coloro che vantano un credito massimo d'imposta pari a cinquecento milioni;

chi vanti un credito superiore a cinquecento milioni o abbia esigenze immediate di liquidità non può avvalersi della compensazione ma deve sottostare a complicate procedure: i rimborsi vengono, infatti, inviati dalla tesoreria centrale alle esattorie di zona, con dilatazione dei termini relativi;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per il superamento di una situazione, quale quella prospettata, del tutto illogica e profondamente ingiusta ed iniqua, non senza considerare che proprio il sollecito incasso dei crediti superiori al tetto di cinquecento milioni di lire può essere decisivo per la solidità dei bilanci aziendali e per la disponibilità di risorse significative per il promuovimento di nuovi investimenti. (5-06171)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 194 del 1978 prevede l'istituzione del servizio di interruzione volontaria di gravidanza negli ospedali pubblici;

nel territorio dell'ASL 20 della città di Verona finora garantiva questo servizio l'Azienda ospedaliera nei due presidi di Borgo Trento e Borgo Roma;

l'ASL 20 di Verona, che gestisce anche il presidio ospedaliero di Soave, munito di reparto di ostetricia e ginecologia, non ha mai attivato questo servizio;

tutte le richieste di interruzione volontaria di gravidanza confluivano finora presso i reparti di ostetricia e ginecologia degli ospedali Borgo Trento e Borgo Roma di Verona, che a fatica riuscivano a garantire il servizio;

da circa un mese la direzione sanitaria dell'ospedale di Borgo Roma non provvede a garantire il servizio di interruzione volontaria di gravidanza per assenza di personale e il reparto di Borgo Trento non riesce a rispondere a tutte le richieste;

i consultori familiari e tutte le altre strutture previste dalla legge per il rilascio della certificazione per l'interruzione di gravidanza, sono perciò costretti a indirizzare l'utenza verso ospedali fuori provincia e addirittura nelle regioni limitrofe come Lombardia e Emilia Romagna —:

se intenda adoperarsi per assicurare che tutte le strutture competenti nella città di Verona garantiscano l'interruzione volontaria di gravidanza. (5-06172)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere:

se — nel quadro della prevista ristrutturazione degli Uffici giudiziari a livello nazionale — non ritenga di dovere considerare, in particolare, la particolare situazione degli uffici giudiziari di Villa S. Giovanni e Bagnara, in provincia di Reggio Calabria, a causa di un carico notevole di processi con i conseguenti gravi disagi che la lentezza della definizione dei processi stessi arreca ai cittadini pregiudicando la stessa efficienza della giustizia;

se non ritenga di dovere riesaminare la situazione evitando lo smantellamento degli uffici giudiziari in questione dal momento che il tribunale di Reggio Calabria, dal quale dovranno essere definite le pratiche giudiziarie relative ai processi riguardanti i centri di Villa S. Giovanni e di Bagnara nonché di tutto il rispettivo vasto circondario, registra un enorme volume di procedimenti giudiziari, molti dei quali vengono rinviati a date lontane nel tempo,

e ciò costituisce un elemento di destabilizzazione della giustizia in zone che hanno bisogno di maggiore tutela per la presenza di criminalità organizzata e di contenziosi nel settore imprenditoriale, commerciale e politico-amministrativo. (4-23627)

OLIVERIO e BRANCATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 660 che collega il comune di Acri (Cosenza) con l'autostrada (A3) e la città capoluogo, è stata chiusa al traffico;

tale decisione, assunta dal compartimento Anas della Calabria a seguito di un movimento franoso che interessa il bacino del fiume Calamo, ha provocato gravi disagi per la popolazione di Acri (23 mila abitanti) e del comprensorio circostante (circa 35 mila abitanti) essendo la S.S. n. 660 l'unica strada di collegamento sul versante autostradale;

notevoli sono i disagi anche per migliaia di studenti che dai comuni circostanti quotidianamente si riversano sulla città di Acri per frequentare le scuole medie superiori e per centinaia di lavoratori pendolari;

il movimento franoso che ha origini lontane nel tempo e che interessa anche il rione Padia del centro abitato di Acri, richiede un intervento adeguato di sistemazione idrogeologica del bacino del Calamo;

ripetute ed inascoltate in questi anni sono state le nostre sollecitazioni e quelle delle amministrazioni comunali di Acri nei confronti delle autorità competenti in materia di difesa del suolo affinché fosse realizzato uno studio geologico approfondito ed un conseguente intervento di sistemazione idraulica ed idrogeologica del bacino del Calamo —:

quali iniziative intendano assumere per creare le condizioni di sicurezza necessarie a rendere immediatamente tran-

sitabile la S.S. 660 anche attraverso misure straordinarie di monitoraggio del tratto interessato dal movimento franoso utilizzando sistemi tecnologicamente avanzati;

se non ritengano di dover affrontare il problema del collegamento del comune di Acri con l'autostrada e con la città capoluogo attraverso la progettazione e realizzazione di una moderna e sicura infrastruttura stradale alternativa all'attuale S.S. 660;

come intendano affrontare il vasto dissesto idrogeologico che interessa il bacino del Calamo. (4-23628)

VALPIANA, DE CESARIS e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la guerra contro la Serbia da parte della Nato vede l'Italia in prima linea per la presenza delle basi militari da cui partono ogni sera le missioni militari;

il 16 aprile 1999 un F15 della Nato ha scaricato « materiale inerte » tra cui, sembrerebbe, 6 bombe a guida laser disinnescate, nel lago di Garda;

lo stesso giorno un altro velivolo USA a corto di carburante ha scaricato altro non identificato materiale sulle colline nei dintorni di Vicenza —:

se, visto anche il precedente del Cermis in cui i militari americani non hanno certo dimostrato professionalità e rispetto delle popolazioni civili, il comportamento tenuto rientri nelle buone norme delle manovre militari;

se le autorità civili e militari italiane siano state preventivamente allertate circa la necessità di sganciare il materiale o se siano state successivamente immediatamente messe a parte degli « incidenti » da parte delle autorità militari americane;

di quale tipo di « materiale » effettivamente si tratti, da quale altitudine sia stato sganciato e quali potranno essere gli effetti sulle popolazioni e sull'ambiente;

se intendano intervenire presso l'autorità Nato affinché tali fatti non accadano più e se vi siano state scuse ufficiali rispetto all'accaduto, comportanti anche risarcimento nei confronti del Governo italiano e delle popolazioni danneggiate.

(4-23629)

DIVELLA e POLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del piano di riorganizzazione industriale del gruppo Ansaldo-Breda, è in corso la vertenza « Ferrosud », stabilimento industriale operante in territorio di Matera, al limite di provincia tra Bari e Matera e a ridosso dei comuni di Matera, Altamura, Laterza e Santeramo in Colle, attraverso il quale piano il vertice aziendale intende procedere alla riduzione del personale dipendente previo ricorso alla cassa integrazione, senza escludere la cessione dello stabilimento ad imprenditori privati;

il piano presentato dalla Ansaldo-Breda alle parti sociali appare più un piano di riorganizzazione che non un vero e proprio piano industriale;

attraverso alcuni incontri tenutisi presso la prefettura di Matera ed il comune di Santeramo in Colle (Bari), nonché anche con un documento approvato dal consiglio comunale di Altamura (Bari) in data 19 aprile 1999, è stato sottolineato con estrema preoccupazione da parte di rappresentanti sindacali e di lavoratori della Ferrosud, l'estrema delicatezza della situazione che si è determinata tra le maestranze a seguito della conoscenza del predetto piano di riorganizzazione che, in caso di deprecabile attuazione, metterebbe in serio pericolo il posto di lavoro di oltre trecento dipendenti;

la Ferrosud è notoriamente uno stabilimento altamente produttivo che si avvale di diffuse e riconosciute professiona-

lità che non sono state sufficientemente considerate dal vertice aziendale, in sede di predisposizione del piano di riorganizzazione industriale del gruppo Ansaldo-Breda;

appare perciò ancora più stridente la divaricazione tra i contenuti del citato piano, in quanto tendente a ridimensionare gli insediamenti produttivi del meridione, e la più volte declamata volontà politica governativa di dare sostegno alle realtà industriali del Sud;

nelle comunità interessate di Matera, Altamura e Santeramo è venuta a crearsi una situazione oggettiva di tensione per il futuro produttivo ed occupazionale della Ferrosud che sinora ha rappresentato una pietra miliare dello sviluppo industriale dell'intero territorio in cui insiste —:

cosa il Governo intenda fare per scongiurare la situazione che si è determinata presso la Ferrosud;

se non ritengano di doversi attivare per organizzare sul tema di cui trattasi una conferenza Stato-Regioni Puglia e Basilicata per un comune approfondimento delle ragioni della crisi determinatasi alla Ferrosud.

(4-23630)

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da organi di stampa, in data 21 aprile 1999 a Milano, precisamente all'Università Bocconi, all'interno della stanza n. 202, è stato collocato un ordigno esplosivo, una « bomba » senza il detonatore o innesco in grado di farla esplodere;

inoltre, unitamente all'ordigno, sempre all'interno della stanza, è stato rinvenuto un « volantino » composto da una ventina circa di righe, le quali sono state vergate con un normografo: il volantino recava in calce la firma dei Nuclei guerriglia antirazzista (Nga);

tale sigla a quanto si può apprendere è a tutt'oggi sconosciuta agli inquirenti, e stando a quanto dichiarato dal magistrato

inquirente, dottor Stefano Dambruoso, risulta che « in Italia vi siano circa una cinquantina di persone che giocano fare i terroristi... », di fatto l'Università Bocconi era già stata a suo tempo interessata da azioni simili;

sempre dallo scritto apparso sul quotidiano *Il Mattino*, a pagina 9, risulta che una fonte « confidenziale » abbia confidato che in Italia giravano pacchi bomba per innescare una cosiddetta « strategia della tensione » -:

quale sia l'entità e la rispondenza al vero di tale notizia;

se risulti fondata la notizia citata dal quotidiano ove si parla di pacchi bomba che girerebbero per l'Italia, proprio richiamando il fine del clima di tensione;

per quanto invece riferito dal magistrato Dambruoso, se risulti la reale esistenza dei circa 50 cittadini che « giocano a fare i terroristi »;

se le forze dell'ordine preposte abbiano notizia dell'esistenza di tale gruppo o fazione che si identifica attraverso la sigla (Nga). (4-23631)

TARADASH. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il 17 marzo 1993 il dottor Alfonso Lamberti ha presentato domanda per la nomina a componente della Commissione tributaria provinciale di Bergamo;

il 27 marzo 1996 il dottor Lamberti ha presentato ricorso al consiglio di presidenza della giustizia tributaria impugnando la delibera con la quale era stato approvato l'elenco formato sulla base delle comunicazioni di disponibilità all'incarico ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, e con la quale era stato nominato componente della Commissione il dottor Francesco Paolo Tritapepe con una valutazione pari a 21 punti contro i 16 attribuiti al dottor Lamberti;

l'11 agosto 1997 il dottor Lamberti inoltrando un sollecito ai fini della decisione del ricorso, ha presentato domanda di accesso agli atti del procedimento ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241;

nei primi giorni del novembre 1997, è stata notificata al dottor Lamberti la delibera del consiglio di presidenza della giustizia tributaria del 7 ottobre precedente con la quale è stato conferito l'incarico al ricorrente, dottor Lamberti, a seguito della revoca della nomina del dottor Tritapepe al quale venivano assegnati 30 giorni per le eventuali controdeduzioni decorrenti dalla notifica della delibera medesima avvenuta il 14 novembre 1997;

il 17 marzo 1998, è stata notificata al dottor Lamberti la decisione, adottata nella seduta del consiglio di presidenza del 27 gennaio 1998, inerente alla richiesta di accesso ai documenti, della quale, però, a seguito di contatti telefonici con la segreteria del consiglio, è stato invitato a non tenere conto;

l'8 giugno 1998, al dottor Lamberti è stata notificata un'altra delibera, adottata dal consiglio il 5 maggio precedente, con la quale era stata concessa al dottor Tritapepe una proroga di trenta giorni per la presentazione di eventuali memorie;

a tutt'oggi, nonostante le rassicurazioni in merito ricevute dal dottor Lamberti da parte dello stesso relatore del procedimento, il dottor Caliendo, poi nominato Presidente del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, tale organo non è pervenuto ad alcuna determinazione definitiva nonostante la decorrenza dei termini per la presentazione di memorie da parte del dottor Tritapepe;

l'azione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria si pone in aperto contrasto con i principi che regolano l'attività amministrativa, ispirati alla economicità, efficienza ed efficacia della stessa nonché alla celerità ed al buon andamento ed impedisce di fatto e senza alcun fondamento normativo la conclusione del pro-

cedimento di formazione della commissione tributaria provinciale di Bergamo —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la rapida conclusione del procedimento dinnanzi al consiglio di presidenza della giustizia tributaria iniziato a seguito del ricorso presentato dal dottor Lamberti e per assicurare il regolare funzionamento della commissione tributaria provinciale di Bergamo. (4-23632)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un volantino distribuito il 13 novembre 1998 presso la direzione generale dell'Enel di Roma di Via G. B. Martini, 3 che ultimamente il quadro e le prospettive per Ingegneria e Costruzioni sono diventati più incerti;

la diminuzione delle attività conferite dalle altre divisioni dell'Enel, anche a causa dei minori investimenti e dei vincoli posti a livello politico ed economico e l'insufficiente penetrazione nel mercato esterno nazionale ed internazionale, sembrano porre una seria ipotesi sul futuro di questa struttura. Destino ugualmente incerto sembra profilarsi anche per altre realtà della produzione e della distribuzione. Eppure in tanta incertezza generale e a fronte di continue destrutturazioni, annunciati scorpori, strategie ridiscusse a tutto campo, la struttura immobiliare dell'ingegner Massa fa e disfà a proprio piacimento e naviga in acque incredibilmente tranquille in barba a sprechi, ripensamenti, ritardi, inefficienze, carenze sicurezza, cose di cui dà ripetutamente mostra;

vale la pena ricordare, a titolo di esempio, alcuni punti: l'inizio di incendio la scorsa settimana nel locale cucine nonostante una precedente segnalazione

circa i macchinari interessati; il grave incendio innescatosi mesi fa al piano attico della quarta torre che se si fosse verificato in giorno lavorativo avrebbe potuto avere ben più serie conseguenze; la mancata riunificazione presso gli uffici di viale Regina Margherita della Sin, di cui una metà circa ancora sistemata in affitto presso via Depretis, nonostante che tale riunificazione dovesse effettuarsi entro lo scorso luglio come da impegno scritto; in aggiunta a questi ritardi, l'ulteriore incertezza sulla effettiva destinazione futura di Ingegneria e Costruzioni (viale Regina Margherita o piazza Verdi se in via definitiva o transitoria o altre destinazioni) che intanto continua a rimanere divisa nelle due sedi di via Regina Margherita e via Depretis; gestione anarchica e quanto mai paternalistica dei garage, peraltro fuorilegge per quanto riguarda igiene e sicurezza; l'ennesima ristrutturazione degli uffici di viale Regina Margherita forse per una diversa destinazione rispetto a quella originariamente per la Sin;

in sintesi, lavori che dovevano essere effettuati una volta sola vengono fatti e rifatti. Affitti quali quelli relativi agli uffici di via Depretis si stanno prolungando di mese in mese rispetto a quanto preventivato. Perdurante incertezza e incomprensibili cambi di destinazione comporteranno ulteriori traslochi, ripetuti, anche più volte, quando tutto ciò si sarebbe evitato con una trasparente e corretta decisione iniziale. Questa dissennata politica sta comportando uno spreco di risorse, tempo e denaro;

nessuno è chiamato a rispondere di questa indecenza. A suo tempo l'ingegner Massa dichiarò inadeguato il personale dell'Ingegneria preposto per la gestione dei lavori di ristrutturazione di tutto l'edificio che venne così affidata all'esterno. Non sembra che oggi tra ritardi, sprechi, cattiva qualità dei servizi, infissi e mobilio (che hanno sostituito mobili di ben altro valore la cui fine è ignota), già ora bisognosi di manutenzione, si sia poi raggiunto un così luminoso risultato di efficienza e qualità. Forse sarebbe opportuno che certi giudizi

e certe decisioni non vengano più da simili pulpiti -:

se non ritengano opportuno assumere informazioni al fine di accertare eventuali carenze dal punto di vista della sicurezza e più in particolare se risulti il grave incendio verificatosi nel locale cucine nonostante una precedente segnalazione circa i macchinari interessati;

se il grave incendio innescatosi mesi fa al piano attico della quarta torre abbia provocato ingenti danni;

se corrisponda al vero che il garage sia fuorilegge per quanto riguarda igiene e sicurezza, così come denunciato nel volantino;

se risultino gli sprechi di risorse, tempo e denaro che sta comportando l'attuale politica dei vertici dell'Enel, così come evidenziato nel volantino;

se risulti la mancata riunificazione presso gli uffici di viale Regina Margherita della Sin, di cui una metà circa ancora sistemata in affitto presso via Depretis, nonostante che tale riunificazione dovesse effettuarsi entro lo scorso luglio;

se la scarsa attenzione verso la salvaguardia della salubrità e dell'igiene dell'ambiente nonché della sicurezza nei luoghi di lavoro faccia parte dell'attuale politica dei vertici dell'Enel. (4-23633)

RUFFINO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nell'ultimo contratto del personale scolastico stipulato tra l'Aran e le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Snals è stato introdotto, all'articolo 2, capo 2, un particolare finanziamento per la « scuole collocate in aree a rischio »;

questo finanziamento introdurrebbe un incentivo consistente per i docenti e i dirigenti di queste zone;

i parametri per la determinazione delle zone a rischio si riferiscono a tassi di dispersione, ripetenza, situazioni di criminalità minorile, eccetera, che di solito si riscontrano nelle aree metropolitane e nelle periferie delle grandi città;

in tal modo le zone di montagna, soggette a un grave *handicap* territoriale e a continuo *turnover* di insegnanti, ma con bassi indici di abbandono scolastico, non sono soggette a questo tipo di finanziamento aggiuntivo -:

se non intenda adoperarsi affinché sia inserito nella definizione di zone a rischio il concetto di mobilità del personale scolastico, favorendo così anche le zone montane o comunque situate in zone disagiate. (4-23634)

RUBINO PAOLO. - *Ai Ministri delle finanze, per le politiche agricole e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

per alleviare il grave stato di disagio in cui versa l'agricoltura italiana, il Governo ed il Parlamento hanno profuso il massimo impegno, adottando provvedimenti finalizzati a far uscire il settore dalla crisi quasi irreversibile che lo ha investito;

in tale ambito vanno inquadrati, fra gli altri, la legge 2 dicembre 1998, n. 423 « Interventi strutturali e urgenti nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico » e il decreto legislativo n. 173 del 1998, in attuazione del quale è stato predisposto il disegno di legge concernente « Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole », la cui discussione è già iniziata in Commissione Agricoltura;

anche la legge finanziaria approvata lo scorso mese di dicembre, all'articolo 76 « Regolarizzazione contributiva in agricoltura », ha previsto agevolazioni per le imprese agricole a proposito di contributi, premi assistenziali e previdenziali omessi, relativi a periodi contributivi maturati fino a tutto il 1997;

in base a tale dettato legislativo, ai datori di lavoro agricolo, ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni e rispettivi concedenti, nonché agli imprenditori agricoli a titolo principale era data facoltà di regolarizzare la loro posizione debitoria nei

confronti dei competenti enti impositori mediante 20 rate semestrali e previa presentazione d'apposita domanda;

il pretore di Taranto, dottor Francesco Martemucci, accogliendo il ricorso prodotto ex articolo 409 codice procedura civile dall'avvocato Paolo Pellegrino in data 12 aprile 1994 concesse la sospensiva dell'esecutorietà dei ruoli emessi dalla Soget di Taranto fino al 31 marzo 1995, in quanto la Commissione centrale dello Scau, nella seduta del 18 gennaio 1995, aveva assunto provvedimento di sospensione della riscossione esattoriale fino a tutto il 31 marzo 1995;

lo stesso pretore adito, il 28 febbraio 1998, sospese ulteriormente i ruoli esattoriali, rinviando per la Soget Spa di Taranto il giudizio, tuttora pendente, fissandone l'udienza al 4 novembre scorso;

in evidente controtendenza con le iniziative assunte dal Governo e dal Parlamento, nonché in contrasto con la decisione del pretore, la Soget Spa di Taranto, concessionaria per la riscossione dei tributi in provincia di Taranto, dalla fine del mese di marzo scorso, ha ripreso a notificare avvisi di mora per cartelle esattoriali relative a contributi agricoli unificati ex Scau, afferenti gli anni 1988 e precedenti;

il comportamento assunto dalla Soget, oltre che vessatorio e penalizzante per l'imprenditoria agricola a carico della quale vengono attuate procedure esecutive, si manifesta in palese contrasto con quanto sancito dagli articoli 75 e 76 della legge finanziaria varata lo scorso dicembre -:

se non ritengano di assumere, ognuno per la parte di propria competenza, provvedimenti finalizzati a far sospendere immediatamente alla Soget di Taranto le azioni intraprese che, oltre a discriminare, vessare ed opprimere il mondo agricolo, già fortemente penalizzato da avversità atmosferiche, sistema bancario e creditizio, si manifesta in aperto e stridente contrasto con la legislazione vigente e con le decisioni della magistratura. (4-23635)

REPETTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le società del Gruppo Fochi sono state messe in amministrazione controllata alla fine di giugno 1995 ed affidate a tre amministratori, designati dal Ministero del lavoro;

tale amministrazione ha permesso alle società di licenziare tutti i dirigenti ed altro personale, senza alcun esborso;

il personale licenziato dovrebbe percepire l'importo dovuto per il mancato preavviso, unitamente all'importo del trattamento di fine rapporto;

alcuni dipendenti, in data 15 ottobre 1996, hanno inviato una lettera all'onorevole Bersani, Ministro dell'industria, ma senza alcun esito;

a tutt'oggi gli amministratori non hanno ancora provveduto a formare lo stato passivo delle varie società, con conseguente mancato riconoscimento delle spettanze di ogni singolo dipendente;

in data 22 gennaio 1998, il Gruppo Fochi ha trasmesso una lettera ai dipendenti, con la quale si inviava un manuale operativo per avviare la richiesta di anticipazione da parte dell'Inpdai del trattamento di fine rapporto e di tre mensilità non percepite, ma tale lettera non ha avuto alcun seguito -:

quali iniziative intendano promuovere al fine di sollecitare il riconoscimento e la definizione del credito dei dipendenti del Gruppo Fochi (crediti privilegiati, perché in prededuzione), unitamente alla definizione di un piano di liquidazione dei relativi crediti secondo tempi e modalità predeterminati ed impegnativi. (4-23636)

RALLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 47 del 28 febbraio 1985, al capo IV, sono state emanate le disposizioni per la sanatoria di abusi edi-

lizi commessi anteriormente al 1° ottobre 1983, fissando i termini per la presentazione delle relative istanze al 30 giugno 1987;

con la legge finanziaria n. 724 del 23 dicembre 1994, articolo 39, sono state date, oltre quanto stabilito dalla precedente legge, nuove disposizioni che prevedevano la sanatoria degli abusi commessi fino al 31 dicembre 1993, indicando i termini per la presentazione delle relative istanze al 31 marzo 1995;

nella considerazione che la sanatoria disposta ai sensi della legge n. 47 del 28 febbraio 1985 non aveva ancora esaurito il suo *iter*, il Governo, con la legge finanziaria n. 662 del 23 dicembre 1996, articolo 2 comma 37/g, ha aggiunto all'articolo 39 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 il comma 10-*bis* che testualmente riportava: « Per le domande di concessione o autorizzazione in sanatoria presentate entro il 30 giugno 1987, sulle quali il sindaco abbia espresso provvedimento di diniego successivamente al 31 marzo 1995, sanabili a norma del presente articolo, gli interessati possono richiederne la rideterminazione sulla base della presente legge »;

nell'ultimo capoverso del comma 38 dell'articolo 2 della stessa legge n. 662 del 23 dicembre 1996 veniva riportato: « La domanda di cui al comma 10-*bis* dell'articolo 39 della citata legge n. 724 del 23 dicembre 1994, posto in essere dal comma 37/g del presente articolo deve essere presentata entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge e cioè entro il giorno 1° marzo 1997 »;

tale comma, secondo la formulazione letterale, ha introdotto dubbi sulla legittimità della norma che esponeva a disparità di trattamento coloro che avevano viste respinte le loro istanze e coloro che ne attendevano ancora la definizione, tanto che il legislatore è stato indotto ad introdurre disposizioni correttive ed integrative;

tali correttivi ed integrazioni all'articolo 2 comma 38 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 sono stati formalizzati con

l'articolo 10 comma 5-*bis* della legge n. 30 del 28 febbraio 1997, conversione del decreto legge n. 669 del 31 dicembre 1996, aggiungendo: « ...anche qualora la notifica del provvedimento di diniego intervenga successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge »;

tale modifica mancava comunque di intervenire sulla data di presentazione delle istanze, cioè il 1° marzo 1997, talché le richieste di sanatoria avanzate ai sensi della legge n. 47 del 20 marzo 1985, con il termine di presentazione al 30 giugno 1987, definite oggi con parere di diniego, ma sanabili ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994, si trovano, rispetto ad analoghe pratiche definite entro il giorno 1° marzo 1997, nella impossibilità di avere la rideterminazione dell'istanza di sanatoria che è invece prevista dall'articolo 39 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 -;

al fine di sanare una palese discriminazione delle pratiche che si viene a determinare in funzione del periodo di definizione delle stesse, se non ritenga opportuno intervenire per promuovere la modifica dell'ultimo capoverso dell'articolo 2 comma 38 della legge n. 662 del 23 dicembre 1996 indicando che « la domanda di cui al comma 10-*bis* dell'articolo 39 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994, posto in essere dal comma 37/g del presente articolo », debba essere presentata entro sessanta giorni dalla data di notifica del provvedimento di diniego. (4-23637)

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la frazione Villa Adriana del comune di Tivoli, ove risiedono circa 13.000 abitanti, ha un ufficio postale situato sulla direzione di uscita dell'Autostrada A24. Tale ufficio postale costituisce il punto di riferimento degli utenti provenienti dalle località limitrofe, tra le quali Vicovaro, Casape, San Gregorio da Sassola, Castel Madama, San Polo dei Cavalieri, in ragione

del fatto che l'ufficio stesso dispone di un'area adibita a parcheggio pubblico ed in quanto gli uffici postali di tali località non effettuano orario di apertura pomeridiana;

tra gli utenti principali dei servizi dell'ufficio postale di Villa Adriana si contano, oltre ai numerosi turisti visitatori del complesso archeologico della Villa di Adriano, gli addetti delle sedi dell'Italgas, dell'Acì e di diversi istituti di credito situati nelle immediate vicinanze che, per esigenze lavorative, necessitano del servizio postale nell'orario pomeridiano;

al momento, il servizio di apertura pomeridiana viene effettuato unicamente dall'ufficio postale del comune di Guidonia, situato ad una distanza eccessiva dalla frazione di Villa Adriana, e dall'ufficio di Via Empolitana che, anche se situato nel comune di Tivoli, appare inadeguato per dimensioni e tipologia di servizi offerti alle esigenze degli utenti di cui sopra. L'ufficio postale centrale del Comune di Tivoli, oltre a non effettuare l'apertura pomeridiana non è infatti dotato della linea « tempo reale » necessaria ai correntisti postali;

l'apertura nell'orario pomeridiano dell'ufficio postale di Villa Adriana verrebbe pertanto a colmare il vuoto, tuttora presente, nel bacino di utenza che si estende dalla località di Settecamini, Roma, a Guidonia per arrivare fino al Comune di Tivoli -;

se non ritenga utile disporre, tramite la competente sezione amministrativa dell'ente Poste italiane Spa, l'apertura pomeridiana dell'ufficio postale della frazione di Villa Adriana, al fine di consentire agli abitanti di zone popolate come quelle di Villa Adriana, Villanova, San Vittorino, Bagni di Tivoli e Villalba di Guidonia di poter beneficiare dei servizi postali. (4-23638)

PAISSAN, DE BENETTI e SCALIA. - Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

la rivista mensile « Altroconsumo » nel numero 114 del marzo 1999, esamina

attraverso rigorose analisi di laboratorio, la qualità e l'affidabilità di 8 pellicole trasparenti in Pvc tra le più vendute sul mercato per la protezione degli alimenti;

anche se in etichetta nessun produttore dichiara di che materiale è fatta la pellicola, le analisi condotte hanno rilevato che si tratta sempre di Pvc (Cloruro di polivinile);

nel test effettuato, si evidenzia una « migrazione » di particelle di plastica dalla pellicola agli alimenti con cui viene in contatto;

questa cessione risulta inoltre più accentuata in presenza di cibi grassi;

tre delle pellicole risulterebbero da questo punto di vista fuori legge, in quanto la migrazione registrata è superiore a quella stabilita dalla Direttiva europea 90/128 e recepita in Italia dal decreto ministeriale del 26 aprile 1993;

anche se le analisi effettuate non hanno potuto stabilire se le particelle passate all'alimento siano o meno cancerogene, viene sottolineato che in realtà questo rischio esiste;

un'indagine uguale è stata condotta anche in Spagna e Portogallo da due associazioni di consumatori, e i risultati finali presentano numerose analogie al test in questione;

visti i risultati conseguiti, il Comitato consumatori « Altroconsumo », in data 25 marzo 1999, inviava una lettera al Ministro della sanità, sottoponendogli i risultati ottenuti, ed esposti in premessa -;

se non ritenga che sussistano gli estremi necessari per un intervento di ritiro dal commercio dei prodotti che non rispondono ai requisiti di sicurezza d'uso previsti dalle normative vigenti;

se non intenda intervenire effettuando gli opportuni campionamenti e le analisi necessarie al fine di accertare quali siano esattamente le sostanze rilasciate dalle pellicole in PVC agli alimenti di natura grassa e se queste siano innocue o se

rispettino limiti di cessione previsti per legge per ciascun elemento identificato.

(4-23639)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Foderauto Bruzia, fabbrica di Belvedere Marittimo (Cosenza) con oltre 300 operai, ha visto drasticamente diminuire le commesse della *Lear Corporation* fornitrice esclusiva della FIAT per la componentistica auto;

tale situazione ha determinato, come di consueto, il ricorso alla cassa integrazione guadagni al termine della quale, tuttavia, non si intravedono risoluzioni concrete per il mantenimento dei livelli occupazionali della Foderauto Bruzia che, nella migliore delle ipotesi, sarà costretta a ridurre drasticamente il numero degli addetti;

la diminuzione delle commesse da parte della *Lear Corporation* risponde a motivazioni rigorosamente economiche: è ormai attestata, infatti, la tendenza da parte delle grandi società fornitrici di semilavorati per la FIAT di rivolgersi al mercato estero a fronte di un minor costo della manodopera;

la Foderauto Bruzia si appresta a divenire l'ennesimo esempio di come i generosi finanziamenti pubblici accordati al colosso torinese, anziché agevolare lo sviluppo di un indotto sul territorio nazionale, stimolando l'occupazione di aree depresse quali, per l'appunto, la Calabria, vanno in realtà ad agevolare realtà imprenditoriali straniere, affossando sempre più le piccole e medie imprese italiane e l'occupazione sul nostro territorio —:

quali interventi intendano adottare affinché le già scarse attività imprenditoriali del meridione non vengano ulteriormente penalizzate dalla spregiudicata politica promossa dalla FIAT, tanto lesta nell'incamerare i finanziamenti pubblici,

quanto ingenerosa nell'agevolare, seppur minimamente, lo sviluppo di un indotto nel Mezzogiorno d'Italia;

se non reputino doveroso intervenire a livello locale affinché venga prontamente affrontato un progetto di riconversione degli impianti della Foderauto Bruzia, finalizzato ad assicurare il mantenimento del livello occupazionale della società.

(4-23640)

MORONI e VANNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al programma di finanziamento dei contratti di quartiere il comune di Prato ha redatto un programma di intervento afferente due grandi aree urbane, Iolo e Figline;

il programma ha visto impegnata la regione Toscana, la quale ha inserito lo stesso nelle proprie priorità di intervento finanziario, essendo nota la situazione di emergenza in cui versa l'area pratese, che registra da tempo fenomeni che consentono di affermare la necessità e l'urgenza di revisione dei parametri ex Cipe/1994 per le attribuzioni dei finanziamenti Erp;

il comitato esecutivo del Comitato per l'edilizia residenziale (Cer) si è pronunciato in modo definitivo sulle proposte presentate dai comuni per accedere ai fondi statali riservati a tali contratti integrati, volti alla riqualificazione delle aree urbane degradate, ed ha stilato una nuova graduatoria, definitiva, rispetto a quella elaborata dalla commissione ministeriale, incaricata di procedere alla selezione dei progetti sulla base dei criteri prestabiliti dal relativo bando;

notizie di stampa hanno reso noto che economie di spesa sui programmi progressivi hanno consentito un ulteriore finanziamento di 100 miliardi e la conseguente inclusione di altri 8 programmi comunali nella lista inizialmente approvata che ne prevedeva quarantasei;

scorrendo la nuova e definitiva graduatoria si evince che l'ordine è stato in più parti notevolmente sovvertito e che tra gli otto progetti inclusi a fronte del nuovo finanziamento, ne compaiono tre che non figuravano neppure nella graduatoria stilata dalla commissione;

tali ultime assegnazioni presentano forti caratteri di discrezionalità —:

se non intenda accertare quali motivi abbiano indotto ad apportare modifiche così sostanziali all'ordine della prima graduatoria;

se non intenda verificare la rispondenza delle nuove assegnazioni ai criteri prestabiliti;

se sia in grado di prevedere ulteriori finanziamenti per il recupero delle periferie degradate. (4-23641)

MASELLI e MACCANICO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 10 aprile 1999 la guardia di finanza è entrata nei locali della Chiesa cristiana evangelica di Gallico « Gesù Cristo è il Signore » ed ha effettuato una perquisizione molto accurata in tutti gli ambienti;

la perquisizione era giustificata da un provvedimento dell'autorità giudiziaria nell'ambito di un'indagine volta ad acquisire elementi inerenti al sospetto reato di esercizio abusivo della professione forense a carico di una persona non appartenente alla Chiesa anche se simpatizzante;

durante l'azione della guardia di finanza si sono verificati alcuni fatti incresciosi; uno dei ragazzi che vivono nei locali della chiesa è stato inseguito, e l'autovettura del pastore responsabile della Chiesa evangelica dottor Gilberto Perri, è stata forzata, divenendo di fatto oggetto di una perquisizione senza che, nel frattempo, venisse rilasciato alcun verbale così come prevede la legge;

tale perquisizione, insieme all'arrivo delle due autovetture della guardia di finanza, ha messo in allarme tutto il rione nel quale si trova e opera la Chiesa, il che ha comportato il diffondersi della voce che nella Chiesa stessa si svolgessero chissà quali fatti illeciti;

tale clima di sfiducia veniva alimentato dai controlli periodici dei militari nei locali della Chiesa posti sotto sequestro e sigillati;

sono stati ispezionati tutti i documenti della Chiesa, quelli della associazione di volontariato IpF, dell'associazione Aei (Alleanza evangelica italiana), sezione dell'Alleanza evangelica internazionale, della quale la Chiesa di Gallico è membro;

sono stati inoltre prelevati tutti i documenti in uso al dottor Perri, poiché i finanziari avevano con loro un tecnico informatico, e cosa ancor più grave, gli oggetti di culto, tra cui i calici, sono stati posti sotto sequestro, impedendo nella serata di domenica 11 aprile 1999 l'esercizio della « Santa cena »;

tutto ciò presumibilmente è andato oltre il mandato del magistrato, e, inoltre lo spiegamento di forze utilizzato è apparso assolutamente sproporzionato soprattutto considerando l'assoluta e palese estraneità della Chiesa al fatto di reato contestato;

da quanto sopra emerge un atteggiamento poco rispettoso della libertà di culto, garantita dalla nostra Costituzione —:

quali misure si intendano adottare per garantire che eventuali indagini giudiziarie siano svolte in modo non lesivo del diritto e soprattutto della libertà di culto. (4-23642)

MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il professor Emanuele Emmanuele ricopre attualmente la carica di presidente

della fondazione che controlla la Banca di Roma -:

se corrisponda al vero che il professor Emmanuele ricopre anche l'incarico di presidente della Leasing Roma, società controllata dalla stessa Banca di Roma;

se le due cariche siano conciliabili, quale tipo di rapporto economico sia in essere tra il professor Emmanuele e l'istituto romano, e se ritenga che gli ingenti emolumenti percepiti per tali incarichi siano proporzionati alla politica di gestione della Banca di Roma. (4-23643)

LUCCHESI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se - viste le centinaia di migliaia di giovani senza lavoro - voglia farsi promotore di alcune iniziative atte a creare posti di lavoro, come per esempio:

a) negli autobus reinserire i biglietti, anche con un modesto aumento del biglietto, oltretutto sarebbe una sicurezza per i cittadini, che oggi vengono sistematicamente borseggiati, tutti sarebbero costretti a pagare il biglietto, quindi vi sarebbe un attivo;

b) raddoppio del numero dei taxi in tutte le grandi città; incoraggiare anche il sorgere di cooperative di giovani, che potrebbero gestire oltretutto le tratte che vanno dagli aeroporti alle città;

c) aumento consistente del numero delle farmacie nei capoluoghi di provincia;

d) incoraggiare il sorgere di cooperative di giovani per costituire società di pulizie per uffici ed abitazioni private;

e) costituzione di cooperative di giovani per l'assistenza domiciliare;

f) corsi di avviamento professionale per infermieri e costituzione di cooperative per fornire assistenza;

g) corsi professionali celeri per giardinieri e costituzione di cooperative;

h) rispolverare l'apprendistato, premiando quanti formano artigiani ed operai, basti pensare alle necessità di idraulici, elettricisti, meccanici, elettrauto, carrozzieri;

i) assunzioni solo *part-time* in tutte le società per consentire che un largo numero di giovani possa lavorare;

se non ritenga che queste siano le basi per rilanciare l'occupazione e dare risposte serie ai giovani che invocano invano un posto di lavoro. (4-23644)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

si è fatto di tutto per potere avere un servizio postale efficiente, si sono cambiate le sigle, ente poste, società per azioni, ma il servizio postale non funziona;

lo Stato, ogni anno, versa migliaia di miliardi, che servono soltanto per mantenere una struttura spenta, che non funziona;

si è tentato con i *manager*, pagati fior di milioni, ma i risultati sono nefasti;

l'impalcatura stessa di queste poste è da abbattere e ricostituire con nuovi criteri, occorre creare delle strutture funzionali, con dei responsabili, che possano essere licenziati in caso di disservizi;

ormai ci si è abituati al fatto che il servizio postale non funziona ed è inutile protestare;

lo sanno i cittadini, che ormai, non reclamano più, tanto è tempo perso;

ultimamente a Palermo, dopo un discreto servizio per alcuni mesi, la situazione è riprecipitata, la posta o non viene recapitata o dopo otto giorni;

un notiziario politico ed economico (abbonato n. 648) consegnato all'Ufficio postale di via Marsala a Roma lunedì 12 aprile 1999 è stato recapitato a Palermo martedì 20 aprile, praticamente bruciato

dall'ente Poste, in quanto le notizie di carattere politico ed economico dopo otto giorni sono superate;

se, visto il fallimento totale del servizio pubblico postale, non si intenda tentare la strada della privatizzazione -:

che cosa intenda fare per risolvere questo angosciante problema della posta che non viene recapitata o viene consegnata con ritardi spaventosi;

quando potremo avere un servizio postale come quello europeo, in quale anno, in quale secolo;

se il Governo ritenga giusto e morale che si sprechino i soldi dei contribuenti per mantenere un apparato scandaloso come quello del servizio pubblico postale o non ritiene sia giunto il momento di dire basta, di sopprimerlo e provare la strada della privatizzazione. (4-23645)

LEMBO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la legge quadro sull'inquinamento acustico, n. 447 del 1995, all'articolo 2, comma 6, ha definito la figura professionale del tecnico competente a redigere i piani di risanamento acustico e a svolgere le relative attività di controllo, di verifica e di misurazione, richiedendo, ai fini dello svolgimento dell'attività professionale, il possesso del diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico o del diploma universitario ad indirizzo scientifico ovvero del diploma di laurea ad indirizzo scientifico;

il comma 7 del medesimo articolo 2 ha stabilito che l'attività del tecnico competente può essere svolta previa presentazione alla regione di apposita domanda, corredata da documentazione comprovante l'aver svolto attività, in modo non occasionale, nel campo dell'acustica ambientale da almeno 4 anni per i diplomati e da almeno 2 anni per i laureati o per i titolari di diploma universitario;

il successivo comma 8, allo scopo di rendere possibile il prosieguo delle loro funzioni ai diplomati già in servizio presso l'amministrazione pubblica che anche in assenza di specifico titolo di studio ad indirizzo tecnico, svolgevano attività nel campo dell'acustica ambientale, ha stabilito che le attività del tecnico competente possono essere svolte altresì da coloro che, in possesso del diploma di scuola media superiore, siano in servizio presso le strutture pubbliche territoriali e vi svolgano la propria attività nel campo dell'acustica ambientale, alla data di entrata in vigore della medesima legge n. 447 del 1995;

recentemente, la legge 9 dicembre 1998, n. 426, recante « nuovi interventi in campo ambientale », all'articolo 4, comma 3, ha integrato il disposto del comma 8 dell'articolo 2 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, prevedendo che le attività del tecnico competente possano essere svolte anche da coloro che, a prescindere dal titolo di studio, possano dimostrare di avere svolto, alla data di entrata in vigore della legge n. 447 del 1995, per almeno cinque anni, attività nel campo dell'acustica ambientale in modo non occasionale;

la direzione generale del ministero dell'ambiente, in una nota del 4 marzo 1999, inviata alla regione Piemonte e alla regione Lazio e per conoscenza all'ufficio legislativo dello stesso ministero, tenuto conto che l'innovazione di cui alla citata legge n. 426 del 1998 si introduce nel comma 8 riguardante il personale in servizio presso le strutture pubbliche territoriali, ha dato una propria interpretazione alla legge, nel senso che l'innovazione consisterebbe nella sola esclusione del requisito del titolo di studio, restando riferibile al solo personale in servizio presso le strutture pubbliche territoriali che, all'entrata in vigore della legge n. 447 del 1995, vi svolgano attività nel campo dell'acustica ambientale da almeno cinque anni;

attualmente le regioni stanno definendo la figura del tecnico competente seguendo tale indicazione della direzione generale del ministero dell'ambiente;

la citata innovazione introdotta con il comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 426 del 1998, così come interpretata dalla direzione generale del ministero dell'ambiente, attua una sanatoria indiscriminata per tutto il personale in servizio presso le amministrazioni pubbliche territoriali, permettendo anche a coloro che non possiedono alcun titolo di studio di poter svolgere le delicate funzioni del tecnico competente, relativamente ad una materia così particolare e tecnica come quella dell'acustica ambientale;

l'interpretazione avanzata dalla direzione generale del ministero dell'ambiente, d'altro canto, esclude ogni possibilità lavorativa nella pubblica amministrazione a coloro che, in possesso del diploma, ad esempio, di liceo classico, hanno svolto da decine di anni attività nel campo dell'acustica ambientale all'esterno dell'amministrazione pubblica, maturando una considerevole esperienza nel settore, non essendo richiesto, antecedentemente alla definizione della figura del tecnico competente, il diploma ad indirizzo tecnico —:

se, con apposita circolare, intenda chiarire il disposto dell'articolo 2, comma 8, della legge 26 ottobre 1995, n. 447, così come modificato dall'articolo 4, comma 3 della legge 9 dicembre 1998, n. 426, allo scopo di indirizzare le regioni ad una definizione della figura professionale del tecnico competente in materia di acustica ambientale che tenga conto anche di quei professionisti titolari di diploma di scuola media superiore, diverso dell'indirizzo tecnico, che, alla data dell'entrata in vigore della legge quadro sull'inquinamento acustico, già svolgevano da anni attività professionale nel campo dell'acustica ambientale, anche all'esterno dell'amministrazione pubblica;

se ritenga opportuno evitare di interrompere bruscamente l'attività lavorativa e di sottoporre a considerevoli disagi economici ed occupazionali figure professionali che da decine di anni svolgono la loro attività nel campo dell'acustica ambientale,

non essendo richiesto, antecedentemente all'entrata in vigore della legge n. 447 del 1995, specifico diploma ad indirizzo tecnico. (4-23646)

GALDELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 9 marzo 1999, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile 1999, definisce le modalità circa il recupero dei contributi previdenziali ed assistenziali sospesi in occasione della crisi sismica che ha colpito le regioni Marche e Umbria a partire dal 26 settembre 1997;

tali modalità appaiono oltremodo penalizzanti per lavoratori e imprese, in quanto prevedono un tempo troppo breve e in quanto le retroattività partono dal febbraio 1999;

l'emergenza non è definitivamente terminata e la ricostruzione è appena iniziata —:

se intenda: *a)* riconsiderare — per motivazioni suesposte — le determinazioni assunte in merito; *b)* far iniziare il recupero delle somme non versate a partire dal 31 gennaio 2000, allorquando l'emergenza sarà definitivamente cessata e la ricostruzione in fase avanzata; *c)* prevedere una congrua rateizzazione soprattutto per i redditi più bassi. (4-23647)

FAGGIANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 del decreto legislativo n. 504 del 1992 prevedeva la possibilità di riduzione dell'imposta Ici per i terreni agricoli condotti in maniera diretta;

l'articolo 58 del decreto legislativo n. 446 del 1997 prevede che la riduzione dell'imposta per i terreni agricoli spetti unicamente ai coltivatori diretti ed agli imprenditori agricoli a titolo principale, se iscritti negli appositi elenchi comunali previsti dall'articolo 11 della legge n. 9 del

1963 e soggetti al corrispondente obbligo dell'assicurazione per l'invalidità di vecchiaia e malattia e pertanto non più per i semplici conduttori del terreno in maniera diretta;

sulla base della nuova normativa interpretata in maniera retroattiva, ed a causa del mancato riconoscimento dell'Ente Locale delle riduzioni d'imposta per i terreni agricoli condotti direttamente ex decreto legislativo n. 504 del 1992, il comune di Cellino San Marco (Brindisi), ed altri numerosi comuni, con avviso di liquidazione, stanno chiedendo ai contribuenti, a titolo di imposta per i terreni agricoli, una somma di maggiore imposta oltre alle sanzioni ed agli interessi;

il carattere interpretativo della norma causa un'applicazione retroattiva per il pagamento dei suddetti contributi a partire dall'anno 1993 determinando una maggiorazione dell'imposta, ma (cosa ancora più grave ed ingiustificata) l'applicazione delle sanzioni e degli interessi legali come se si fosse in presenza di fenomeni di evasione fiscale;

la Corte costituzionale (sentenza n. 44 del 1966) aveva affermato (per altra fattispecie) che la retroattività in materia tributaria non è in linea di principio esclusa, ma questa deve essere contenuta nei limiti della ragionevolezza e « deve essere verificato di volta in volta se abbia spezzato il rapporto che deve sussistere tra imposizione e capacità contributiva »;

in tale circostanza l'interpretazione della norma in materia retroattiva determina un forte aggravio di spesa per le migliaia di conduttori di terreni agricoli in forma diretta che sono oggi costretti a pagare maggiorazione d'imposta, interessi e sanzioni per il periodo di cinque anni intercorrente tra il 1993 ed il 1997;

l'aggravio di spesa colpisce in maniera corposa una categoria di cittadini appartenenti a fasce sociali non ad alto reddito e già gravate dalla forte recessione che ha colpito l'economia agricola ed i suoi redditi negli ultimi anni;

l'applicazione della norma in materia retroattiva espone i numerosi contribuenti ad un'azione coattiva di recupero di somme assolutamente non previste, paragonandoli di fatto agli evasori fiscali e disincentivando consequenzialmente un equo e giusto rapporto con il fisco, facendo apparire l'azione dei comuni vessatoria e ingiustificata —:

se davvero ritenga che la disposizione contenuta nell'articolo 58, comma 2, del decreto legislativo n. 446 del 1997 possa avere valore « interpretativo » e pertanto se l'espressione della predetta disposizione — secondo cui « Agli effetti dell'applicazione dell'articolo 9 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, relativo alle modalità di applicazione dell'imposta ai terreni agricoli, si considerano coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale le persone fisiche iscritte negli appositi elenchi comunali previsti dall'articolo 11 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, e soggette al corrispondente obbligo dell'assicurazione per invalidità, vecchiaia e malattia » — non possa e non debba esplicare efficacia retroattiva a partire dall'anno 1993, in quanto tale volontà non è espressamente prevista dal legislatore;

se non si ritenga lesivo del diritto di difesa sul piano costituzionale, modificare le regole del gioco mentre la partita è in corso, o comunque dopo che il contribuente ha fatto le proprie scelte, in base alla legislazione all'epoca vigente dato che ciò significherebbe peggiorare retroattivamente, a danno dei contribuenti che essendosi avvalsi di una normativa vigente negli anni precedenti, vengono di fatto oggi considerati evasori;

se intenda infine riconoscere la necessità indifferibile di un intervento (normativo o esplicativo) al fine di evitare l'estendersi di infiniti contenziosi, peraltro già in atto, che oltre a determinare una situazione di grave conflitto tra cittadini contribuenti e comuni, non incentivano la convinzione di un corretto e giusto rapporto con il fisco. (4-23648)

DEL BARONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la risoluzione del ministero delle finanze del febbraio 1999 in merito al pagamento dell'Irap per i sanitari addetti al servizio di continuità assistenziale ed emergenza territoriale vedeva le Asl della Campania imporre la trattenuta Irpef in quanto le ricordate aziende consideravano, alla luce della risoluzione, il rapporto dei sanitari in questione soggetto al regime fiscale dei dipendenti;

la cosa sembrava conclusa se non fosse stato notato che alla luce del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996 venivano attuate anche le trattenute Enpam con l'assurdo giuridico che le categorie in questione pagavano quanto dovuto dai dipendenti e dai lavoratori autonomi con l'aggravante che il pagamento in quanto dipendenti ipotizzava una dipendenza non ancora in atto —:

se non intenda chiarire quale ritenuta debba essere effettuata, dando opportune disposizioni per eliminare il cumulo delle ritenute a titoli diversi e incompatibili.

(4-23649)

DEL BARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della messa in liquidazione dell'Isveimer spa, i liquidatori hanno recentemente operato il versamento delle relative quote di pertinenza dell'apposito fondo per il personale a beneficio dei vari dipendenti;

però, essi hanno — erroneamente — considerato tali somme quali redditi assimilabili a quelli di lavoro dipendente (assoggettandoli — quindi — a tassazione con l'aliquota media di ciascun soggetto interessato), e non già — correttamente — quali redditi di capitale (e, quindi, trattenendo soltanto la ritenuta « secca » del 12,50 per cento), come, invece, chiarito dallo stesso

ministero delle finanze nella apposita risoluzione del 9 settembre 1998, concernente una fattispecie affatto identica);

è evidente, grave ed ingiusto il danno per i soggetti interessati, peraltro già privati del posto di lavoro;

gli stessi liquidatori, né preventivamente né successivamente, hanno ritenuto di chiedere un parere al ministero delle finanze;

tuttavia — è possibile che l'amministrazione finanziaria, d'ufficio, operi il rimborso delle ritenute indebitamente trattenute —:

se non ritengano di impartire idonee direttive, in linea con il già maturato orientamento dell'amministrazione finanziaria, per la tutela dei diritti dei dipendenti già privati del posto di lavoro. (4-23650)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani portano la notizia dell'occupazione da parte di sedicenti centri sociali o « autonomi » dei seguenti immobili: palazzo in Roma, via Nazionale n. 46, di pertinenza di ministeri; Palazzo in Roma, via Reggio Calabria 54, ex uffici del Catasto e U.T.F., pertinenze tutte del ministero delle finanze;

in particolare l'edificio di via Nazionale 46, oggi occupato, appare essere stato regolarmente chiuso e custodito, senza presentare segni di effrazione così che appare che gli « occupanti » dispongano delle chiavi d'accesso, forse loro consegnate da persona a conoscenza dello stato di non utilizzazione dell'immobile;

gli organi di pubblica sicurezza di Roma, nella serata di venerdì 16 aprile 1999, momento dell'« occupazione » con l'intervento di ben sette vetture, ufficiali e civili, hanno fatto semplice atto di presenza dinanzi al palazzo di via Nazionale n. 46 senza procedere alla doverosa tutela del patrimonio dello Stato;

gli occupanti girano liberamente per tutto l'edificio, ivi compreso il tetto-lastrico solare, così che, in caso di caduta accidentale, sono ipotizzabili responsabilità civili (e non solo) a carico di chi avrebbe dovuto impedire tale occupazione;

va osservato inoltre che queste occupazioni concernono beni di proprietà dello Stato, la cui tutela, salvaguardia, custodia, essendo attualmente inutilizzati ai fini istituzionali, è di competenza del Ministro delle finanze -:

per quali motivi lo Stato, e per esso il Ministro delle finanze *pro tempore*, tollerino quanto esposto e le relative, conseguenti, fattispecie di reato;

per quali motivi non sia stato disposto l'immediato sgombero degli occupanti abusivi, anche in considerazione dei danni materiali (gratuiti danneggiamenti, furti, sottrazioni di beni) che notoriamente le occupazioni abusive causano agli immobili occupati;

per quali motivi tali beni appartenenti al patrimonio dello Stato siano abbandonati e non utilizzati per i fini istituzionali o altrimenti non siano posti sul mercato nel doveroso principio della corretta amministrazione e dell'utilizzo del patrimonio pubblico, ancora più doveroso da parte di un Ministro delle finanze che di giorno in giorno aggrava i cittadini di oneri insostenibili lasciando evidentemente andare in malora, senza utilizzarlo, un patrimonio capace di fornire ingente reddito;

se siano in corso inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se risulti che i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire e reprimere responsabilità contabili sempre conseguenti ad abusi ed omissioni, anche del dovere di controllo, da parte di pubblici funzionari. (4-23651)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

la Croce rossa italiana, per l'espletamento dei suoi servizi in tempo di guerra

e di pace dispone di un corpo militare che, a termini di legge ed in osservanza delle convenzioni internazionali, è ausiliario delle Forze armate dello Stato, così come riconfermato dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 13 luglio 1980 relativo al riordinamento della Cri;

gli iscritti nei ruoli del corpo militare della Croce rossa italiana, quando vengono chiamati in servizio, ricoprono lo *status* di militari a tutti gli effetti, tanto che sono soggetti alle norme del regolamento di disciplina ed alle disposizioni del codice penale militare;

un valido riconoscimento è venuto al corpo militare della Croce rossa nel 1985 quando, con la legge n. 342 del 25 giugno è stata infatti disposta la concessione della bandiera nazionale (che deve essere difesa anche a costo della vita ed alla quale vanno tributati i massimi onori militari) che per ogni militare, qualunque sia il grado rivestito, rappresenta il simbolo della Patria, il simbolo dell'onore militare;

il personale del corpo militare della Croce rossa, come gli altri militari, veste una divisa attraverso la quale è riconoscibile agli occhi delle popolazioni di tutto il mondo;

il corpo militare della Croce rossa italiana, nel corso della sua storia, si è distinto in Italia ed in tutto il mondo per efficienza e professionalità;

con ordine di servizio n. 9/183 Del datato 17 aprile 1999 il presidente generale della Croce rossa italiana, Mariapia Garavaglia, ha disposto che il personale della Croce rossa impegnato in Albania nelle operazioni umanitarie in favore delle popolazioni kosovare per non meglio precisati « motivi di sicurezza » non indossi divise militari o paramilitari, bensì sia dotato solo della tessera di riconoscimento della Cri -:

se sia a conoscenza della vicenda;

se sia a conoscenza dell'esistenza di particolari condizioni di pericolo per il personale della Croce rossa;

se non ritenga che, essendo il personale della Croce rossa personale militare a tutti gli effetti, professionalmente preparato al pari degli altri militari italiani impegnati in Albania, sia doveroso consentirgli di vestire la divisa con « le stellette »;

se non ritenga che, con tale provvedimento, si siano lesi l'onore, il prestigio e la professionalità del corpo militare della Croce rossa. (4-23652)

APOLLONI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in data 7 gennaio 1999 la signora Adelina Orsola De Rizzo, residente a Velo d'Astico (Vicenza), ha ricevuto dalla direzione provinciale del tesoro di Vicenza, con nota n. 42742/97 del 15 ottobre 1997, una comunicazione con la quale si chiedeva l'abbuono delle somme indebitamente percepite in buona fede sulla pensione di guerra pari a lire 13.040.427;

la signora Adelina Orsola De Rizzo è nata il 18 ottobre 1910, è vedova di guerra, non gode di buona salute, tantomeno di agiate condizioni economiche -:

se intenda applicare il comma 3 dell'articolo 11 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, anche in relazione alle precarie condizioni fisiche, all'età avanzata e alle disagiate condizioni economiche. (4-23653)

AMATO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 17 marzo 1999 l'interrogante ha presentato un'interrogazione a risposta immediata, rivolta ai Ministri della sanità, dei trasporti e dell'ambiente avente ad oggetto « la presenza di amianto in convogli ferroviari fermi nella stazione di Licata, sequestrati dalla Guardia di Finanza, e

l'aumento dei morti per tumore nel distretto sanitario di Licata-Palma di Montechiaro »;

la risposta data dal Ministro Treu non trovò soddisfatto l'interrogante, in particolare per la parte riguardante l'aumento delle morti per tumore in quanto fu solamente annunciata l'inizio di un'indagine epidemiologica;

la stampa informa che in Italia la percentuale delle morti dovute a tumori è in diminuzione grazie sia alla medicina preventiva che alla profilassi, ma, in base alle dichiarazioni rilasciate dal responsabile del distretto sanitario Licata-Palma di Montechiaro, questo fenomeno non è veritiero per quel territorio -:

se non ritenga di disporre procedure di controllo per verificare se l'aumento dei decessi per tumori è localizzato solamente nel distretto di Licata-Palma, e se ci siano, di conseguenza, connessioni tra l'aumento dei tumori e l'amianto;

se le tipologie tumorali riscontrate siano compatibili con l'inquinamento da amianto o siano determinate da altre fonti di inquinamento e, se così fosse, se si intenda provvedere a rimuoverne le cause. (4-23654)

FIORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Roma ha realizzato per Villa Borghese un mega impianto di irrigazione per una spesa di circa tre miliardi;

detto impianto non solo sarebbe sovradimensionato rispetto alle esigenze irrigue della villa, ma sarebbe stato progettato e realizzato in modo da danneggiare gravemente alberi secolari, piante pregiate e lo stesso manto erboso;

l'associazione Amici di Villa Borghese, il WWF Lazio e Italia Nostra hanno ripetutamente avanzato proteste e rimostranze per tali lavori;

Villa Borghese è soggetta alla disciplina della legge n. 1089 del 1939 in base alla quale il Ministro per i beni e le attività culturali ha poteri di vigilanza e controllo, e, in particolare, è competente ad autorizzare, per tramite delle soprintendenze, i progetti delle opere di qualunque genere che si intendano eseguire sulle cose di interesse artistico e storico -:

quali iniziative, in relazione alla questione riferita in premessa, siano state prese a tutela di Villa Borghese e se siano state aperte procedure presso l'autorità giudiziaria ordinaria e presso la Corte dei conti. (4-23655)

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Marinacci ed altri n. 1-00369 dell'8 aprile 1999.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della risoluzione Guido Dussin ed altri n. 7-00723, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 aprile 1999, con l'esatta indicazione della competente Commissione:

La VIII Commissione,

premesso che:

la provincia di Treviso ha un elevato numero di discariche per rifiuti speciali di origine industriale, che la colloca al primo posto a livello nazionale per il problema dello smaltimento di questo genere di rifiuti;

questo primato trova origine in una scellerata ed irresponsabile politica per lo smaltimento di questi rifiuti approvata con il Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti speciali del 1987;

il binomio « cava-discardica » è stato l'elemento scatenante di interessi di parte, che ha provocato i guasti ambientali dei nostri giorni. È cosa nota che nel territorio della provincia di Treviso l'attività estrattiva di ghiaia ha disseminato l'ambiente di cave, e purtroppo la maggior parte di queste sono state individuate sopra la linea delle risorgive, nel dominio dell'alta pianura, dove le aree hanno nel sottosuolo una potente falda idrica ampiamente sfruttata a valle per uso idro-potabile. Ebbene queste cave sono state per lo più trasformate in discariche per rifiuti industriali, ed a tutt'oggi la situazione in questa provincia è la seguente: risultano presenti 4 discariche attive per una volumetria di metri cubi 3.284.000 con un'ulteriore disponibilità di metri cubi 1.054.000, mentre sono 6 le discariche in cui il conferimento è cessato per un totale di metri cubi 1.811.000;

desta sconcerto e disorientamento il fatto che queste volumetrie siano ad oggi utilizzate prevalentemente per i rifiuti provenienti da fuori provincia. Dall'analisi dei dati della regione Veneto relativi al 1996 risulta infatti che nelle discariche di tipo 2B della provincia di Treviso sono stati scaricati il 48 per cento dei rifiuti speciali di tutto il Veneto, per un quantitativo di circa 700.000 tonnellate;

se da questi dati si capisce che lo smaltimento dei rifiuti speciali del Veneto sta diventando un problema eminentemente trevigiano, ancora più impressionante è il dato sulla provenienza dei rifiuti presso le discariche 2B di questa provincia, infatti il 68 per cento dei rifiuti conferiti proviene da fuori regione, il 22 per cento da altre province del Veneto, e quindi solo il 10 per cento proviene dal territorio trevigiano;

questi dati sono emersi in un convegno organizzato nel comune di Riese Pio X, in data 16 Aprile 1999, alla presenza degli assessori all'ambiente della regione e della provincia di Treviso oltre a vari esperti anche a livello nazionale di queste problematiche di tipo ambientale;

un'inquietante analisi dello stato attuale della « tenuta » dei siti ha evidenziato

l'accertamento di 5 casi in cui si è verificata la perdita dell'impermeabilizzazione primaria della discarica e 3 casi in cui si sono verificate fuoriuscite di percolato, evidenziate da alterazioni delle acque di falda;

stante tale situazione, e soprattutto considerando anche lo *stress* ambientale cui questa provincia è sottoposta visto il primato nel numero di piccole attività produttive, l'alta concentrazione abitativa e non da meno l'exasperato sfruttamento dei terreni agricoli degli anni scorsi, è doveroso chiedersi se sia corretto insistere su questo territorio gravandolo per il 90 per cento di rifiuti provenienti da fuori regione;

un esempio su tutti dell'irrazionale accanimento sul territorio trevigiano, lo riferisce il sindaco di Riese Pio X, denunciando che nella discarica 2B del suo comune vengono scaricate le ceneri del carbone provenienti dalla centrale termoelettrica di Brindisi; c'è da chiedersi se l'Enel abbia soldi da buttare per trasporti così demenziali, o se forse ciò sia dovuto alla necessità di garantire alcuni arricchimenti personali, se c'entrino le nuove eco-mafie che collaborano con le nostre istituzioni, anche alla luce del fatto che in Puglia le varie cave di pietra e di tufi sarebbero i siti più idonei a questi tipi di smaltimento;

questa problematica dei rifiuti da fuori regione deve essere affrontata considerando che il Trattato di Maastricht, all'articolo 130 R, prevede il « principio della correzione, anzi tutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente ». Questo principio, secondo l'interpretazione della Corte di giustizia della Comunità europea, implica che spetta a ciascuna regione o altro ente territoriale adottare le misure adeguate per garantire l'accoglimento, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, che devono essere smaltiti, nel limite del possibile, nel luogo della loro produzione (citazione della Corte di giustizia, sentenza 9 luglio 1992, causa C2/90). A tal riguardo

deve essere ricordata la sentenza n. 196 del 3 giugno 1998 della Corte Costituzionale che accoglieva la delibera del Friuli-Venezia Giulia atta a stabilire che negli impianti di discarica non possono essere smaltiti rifiuti importati da altre regioni. Altre regioni si sono pronunciate a tal senso sul tema dei rifiuti speciali (Emilia Romagna, legge regionale 27/94 - Piemonte, legge regionale 59/95, lo stesso Commissario di Governo della Campania si è pronunciato con un'ordinanza del giugno 1997), la provincia di Treviso ha già invitato la regione Veneto ad attivarsi su queste linee guida che trovano ampi riscontri giuridici - per evitare il persistere degli errori e delle assurdit  denunciate in premessa che gravano sul territorio provinciale;

impegna il Governo:

a farsi interprete e responsabile della situazione degenerata che riguarda la gestione di rifiuti speciali nel territorio della provincia di Treviso, che attualmente sono frutto per il 90 per cento di conferimenti d'importazione esterna, garantendo congrui finanziamenti per le relative bonifiche;

ad adottare iniziative perch  nella legislazione nazionale d'indirizzo generale alle politiche per l'ambiente, sia prevista e disciplinata l'autosufficienza di ciascuna regione nel suo ambito territoriale relativamente alle politiche del recupero e dello stoccaggio dei rifiuti;

a dichiarare nella provincia di Treviso lo stato di emergenza ambientale, e ad attivarsi perch  il Ministro dell'interno nomini un Commissario delegato al coordinamento della protezione civile, come recentemente   stato fatto nella regione Campania (ordinanza n. 2948, *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 2 marzo 1999) nella quale, per fronteggiare l'emergenza rifiuti all'articolo 6, si ordina al Commissario di vietare ingresso nell'intera regione Campania dei rifiuti provenienti da altre regioni.

(7-00723) « Guido Dussin, Luciano Dussin, Dozzo, Covre, Michielon ».

Si ripubblica il testo della interpellanza urgente n. 2-01769, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 aprile 1999 con l'esatta indicazione dei firmatari:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

il piano di ristrutturazione della Finmeccanica prevede l'integrazione societaria tra il Gruppo Ansaldo e la Breda nel settore dei trasporti;

la fusione dei due gruppi porterà ad una razionalizzazione dei siti produttivi con una concentrazione industriale prevalentemente in tre poli, Genova, Pistoia e Napoli;

la ristrutturazione prevede circa 550 esuberanti tra le maestranze, 237 delle quali sono dipendenti di cinque stabilimenti localizzati nel Mezzogiorno;

nei prossimi tre anni saranno collocati in Cig 45 dipendenti di Pozzuoli, 69 di Matera, 28 a Reggio Calabria e 13 a Palermo;

gli stabilimenti citati operano tutti nel settore della costruzione di carrozze e carrelli ferroviari;

in particolare sembra troppo oneroso per lo stabilimento Ferrosud di Matera l'esubero di 69 dipendenti su 325 totali anche in virtù dei risultati ottenuti negli ultimi anni in termini di redditività;

in Basilicata la situazione dell'Ansaldo-Breda presenta motivi di legittima apprensione tra i lavoratori e in tutta l'economia industriale regionale, vista la presenza di altri 2 stabilimenti del Gruppo Ansaldo nell'area di Tito (Potenza) -:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato di fronte alla decisione dell'Ansaldo-Breda, affinché si apra un confronto fra le parti sociali dopo la rottura per il no pronunciato dai sindacati al piano aziendale;

se intenda porre una precisa attenzione alla richiesta di commesse e al piano di potenziamento delle ferrovie a cui il destino industriale di questi siti è legato.

(2-01769)

« Soro, Molinari ».